

[i mille volti di una campionessa]



ORGOGGIO VARESINO

Originaria di Arcisate, Noemi Cantele è una delle atlete più rappresentative e vincenti della provincia di Varese. Qui è alla fontana di Arcumeggia con addosso la "vecchia" maglia della Bigla



TESTIMONIAL GLAMOUR

Anche grazie alla sua bellezza acqua e sapone, Noemi è contesa dagli sponsor. Qui è in visita, a Gallarate, negli spazi della Iticom, il gruppo proprietario del marchio Yamamay che l'ha scelta come testimonial



ESEMPIO PER I RAGAZZI

Onestà e spirito di sacrificio: sono i due valori che Noemi cerca di insegnare ai ragazzi che si avvicinano allo sport. Qui la Cantele nella palestra di via Giacomini, ad Arcisate



STELLA MONDIALE

Sui pedali è una delle atlete migliori al mondo. Nei Campionati iridati 2009 a Mendrisio la Cantele si è aggiudicata ben due medaglie: argento nella prova a cronometro, bronzo in quella in linea

[CICLISMO DONNE/INTERVISTA ALL'"AMERICANA" DI ARCISATE]

L'ira di Noemi: «Doping, basta ipocrisie»

Cantele a ruota libera: dai progetti personali al caso Vania Rossi, fino alle provocazioni di Riccò

DOHA Anche quando lo scenario è di modesta rilevanza tecnica, il debutto stagionale degli atleti di punta rappresenta un momento chiave: capisci subito se il progetto è vincente. Noemi Cantele da oggi a venerdì disputa con la sua nuova squadra il Giro del Qatar. Tre tappe pianeggianti disegnate nel deserto attorno a Doha, capitale affacciata sul Golfo Persico (**tondo in alto**): si parte con 103,5 chilometri dal Museo d'arte islamica al sobborgo di Al Khor, sfiorando il circuito motociclistico di Losail. Saranno le prime verifiche della preparazione invernale, prestando attenzione alla gamba più che al risultato.

Noemi, ha tutta l'aria di essere la stagione della consacrazione e la affronta con una maglia americana.

Mi sono trovata a mio agio nella Columbia: l'ambiente mi piace, si lavora con metodi d'avanguardia e c'è una grandissima professionalità anche nei dettagli secondari. Vengo dalla Bigla, altro top team in cui niente era lasciato al caso. Beh, qui tutto funziona ancora meglio. Noi dobbiamo davvero pensare solo a pedalare, non capita tutti i giorni nel settore femminile. Le condizioni ideali per dare il meglio.

Com'è andato il rodaggio?

L'influenza intestinale che mi ha messa ko a Natale ha un po' complicato i piani. Nel ritiro di Maiorca abbiamo macinato tanti chilometri, mi è servito perché ero indietro e sono tornata in linea coi programmi. Rispetto a un anno fa sto molto bene e sono pure più magra: ho perso tre chili senza particolari sacrifici.

Anche tra le donne comincia a dominare la tattica, come l'Italia ha splendidamente dimostrato al Mondiale. La Columbia è una corazzata con tante stelle: avete chiarito a tavolino i ruoli interni?

Questo è un team "democratico", io sono una

delle leader e credono in me. È tutto chiaro, partendo da due presupposti non scontati. Primo: conta che vinca la squadra. La Columbia mira a... quasi tutto: dovremo sempre trovarci davanti con buone chances di successo, poi se una compagna centrerà il mio obiettivo andrà bene lo stesso. Secondo: sono la strada e la corsa a stabilire le gerarchie, più dei piani fatti sulla carta.

E quali sono i suoi obiettivi?

Ho calibrato la preparazione per avere due picchi di forma, in primavera e a fine estate. Voglio partire forte, più forte degli altri anni, a Cittiglio e alle classiche del nord di aprile. A maggio-giugno staccherò un po'. In luglio al Giro cercherò le tappe e lavorerò per le compagne che puntano alla maglia rosa. Poi penserò solo al Mondiale.

L'avevamo lasciata raggianti sul podio di Mendrisio.

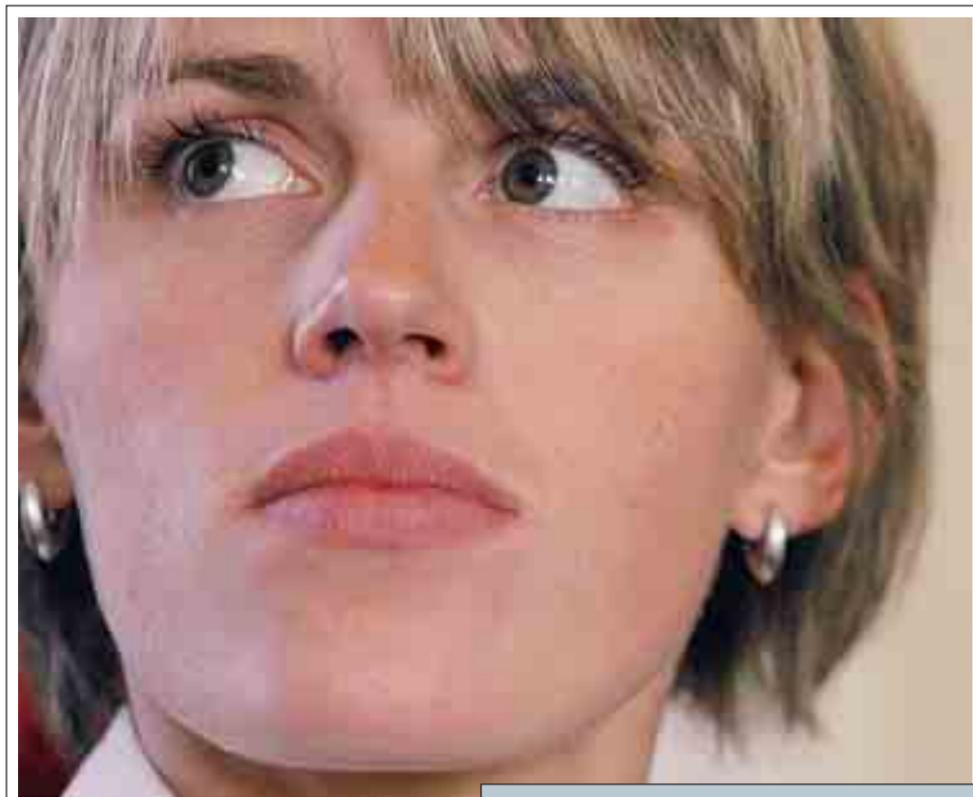
Quelle medaglie sono un grandissimo risultato e un punto di partenza. A Melbourne sarà un Mondiale singolare. Si correrà più tardi, ai primi di ottobre, laggiù sarà ancora inverno e farà freddo: mi hanno detto che negli stessi giorni del 2009 nevicava. Bisognerà gestire bene l'ambientamento e il fuso orario: andremo in Australia diverso tempo prima.

Cosa dobbiamo aspettarci in Qatar?

Non è la mia corsa: in squadra ci sono velociste e passiste, le aiuterò. Magari, come l'anno passato, entrerò in una fuga, ma senza ambizioni di classifica. Sono qui per fare un altro passo avanti nella condizione e per ritrovare il clima agonistico.

Poi l'agenda cosa propone?

Rientro sabato e vado dieci giorni in Spagna per un altro ritiro. Le corse vere cominciano in marzo. Vorrei esserci il 7 a Cornaredo, la squadra non è iscritta ma spero che mi lasci andare da sola. L'anno scorso feci così alla premondiale in Veneto e vinsi: però questa è



GRINTA E BELLEZZA Noemi Cantele esordisce in Qatar

una gara internazionale, ci sono intoppi burocratici. Poi il classico Costa Etrusca in Toscana, dal 19 al 21. E naturalmente il clou del Trofeo Binda, il 28 marzo: lo sento molto mio, vorrei finalmente vincerlo.

All'indomani dello stop a Vania Rossi per doping, Riccò (nel tondo con la moglie Vania) ha proclamato: il ciclismo non è uno sport da donne.

Me le sono segnate, quelle dichiarazioni: avrei tante cose da dire a Riccò. Per esempio, noi l'anno scorso siamo state più brave dei maschi. Ha sparato una cavolata epocale: deve proprio avere una bassa considerazione delle donne, e anzitutto della sua compagna. Non avrà resistito alla tentazione di far parlare di sé lanciando "bombe" sugli altri. Sa

cosa mi vien voglia di fare?

Dica.

Di scrivere una lettera aperta, per farla finita con queste ipocrisie. Basta, non se ne può più: possiamo dare alla Rossi il beneficio del dubbio fino alle controanalisi, però a casa mia uno più uno fa due. Ed è ancora più scandaloso perché con quella roba sta allattando suo figlio. Era la settimana dei Mondiali di cross, la nostra Lechner meritava visibilità, invece si è parlato di Vania Rossi: l'ennesima picconata. Fossi lo sponsor di Riccò mi domanderei se continuare nel ciclismo. Ci si lamenta perché girano pochi soldi, ma chi si comporta così non ha il diritto di piangere.

Stefano Affolti

[ciclismo maschile l'esordio dei varesini]

Garzelli riparte dal Mediterraneo, Basso sceglie Campione

VARESE Se oggi è il giorno di Noemi Cantele, bisogna attendere ancora qualche giorno per vedere in gara i due big del nostro ciclismo maschile: Stefano Garzelli e Ivan Basso

Stefano Garzelli sarà il primo a scendere sull'asfalto: il corridore di Besano farà infatti il proprio esordio stagionale in Francia, al Tour del Mediterraneo in programma tra mercoledì 10 e domenica 14 febbraio. Cinque tappe con partenza da Caracassone e ultima frazione che si arrampicherà fino alla cima del Monte Faron. Il Garzo si trova a Tenerife in ritiro con alcuni compa-

gni dell'Acqua&Sapone e ha espresso il proprio dolore per la morte di Italo Ragnoli, il patron della squadra con cui gareggiò da dilettante.

Il "Mediterraneo" è corsa cara anche a **Ivan Basso** che proprio sul Faron vinse nel 2001 e che concluse secondo nel 2004. Quest'anno però, come reso noto nei giorni scorsi, il capitano della Liquigas non attaccherà il dorsale sulla schiena sino al 27 quando sarà in gara al GP Insubria (da Campione d'Italia a Pieve Vergonte) organizzato dalla "Binda", mentre il giorno dopo sarà impegnato nel "Lugano".

Le strade del sud della Francia sono state invece teatro dell'esordio stagionale del cugino di Basso, **Alessandro Raisoni**, confermato dalla Carmiooro-Ngc, squadra che si preannuncia in crescita. Raisoni ha partecipato domenica scorsa al Gran Premio "La Marsigliese" chiudendo con un buon 15° posto, a 11" dal vincitore Jonathan Hivert il quale ha regolato allo sprint il gruppetto di fuggitivi.

A proposito di sprint, uno dei nomi più ricorrenti di questo inizio di 2010 è quello di **Alessandro Petacchi**: il velocista della Lampre si è ag-

giudicato ieri la quarta e ultima frazione del Giro della Provincia di Reggio Calabria ottenendo il secondo successo stagionale. La corsa calabrese vinta da Matteo Montaguti ha segnato l'esordio di altri due corridori "targati Varese", **Edoardo Girardi** e **Luca Zanasca**. Per Girardi (48° alla fine) si è anche trattato della prima corsa con la nuova maglia della Flaminia-Bossini mentre Zanasca (82°) ha potuto festeggiare il primo successo della sua squadra, la Centri della Calzatura-Cavaliere, ottenuto da Giuseppe Muraglia.

Damiano Franzetti